

Io prego quindi il presidente del Consiglio a dare schiarimenti in proposito, e voler assicurare la Camera se mai prese in considerazione le condizioni speciali della sicurezza di quella provincia, la quale, per essere la più centrale delle provincie meridionali, posta fra le Calabrie, le Puglie ed i Principati, potrebbe ad una data occasione, ad un dato momento, anche allo spuntar delle foglie, secondo vuole l'onorevole Cordova, divenire il quartier generale del brigantaggio. E spero che le assicurazioni che mi si daranno in proposito varranno a ringagliardire lo spirito di quella provincia, che per altro ha dato prova sufficiente di coraggio e di abnegazione.

Vorrei poi chiamare l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio sopra un altro ordine di fatti.

Una gran parte dei nostri colleghi ogni giorno sono occupati ad una penosa, e dirò anche voluminosa corrispondenza, la quale, secondo me, si può ridurre a due capi essenziali, cioè: domande per impieghi e reclami per torti che si ricevono, per favori che a taluni non si accordano, ad altri si negano, e tutti sanno come non di rado i rappresentanti della nazione sono chiamati a patrocinare presso qualche Ministero (e qualche volta inutilmente) delle cause anche giustissime, e per persone anche rispettabili.

Ora sulla prima parte di questa nostra corrispondenza, vale a dire sulla impiegomania, io non farò al momento questione di sapere se i vistosi assegnamenti, se i diritti splendidi di rappresentanza siano atti più a diminuire anzichè ad aumentare questa smania di impieghi, che io reputo essere una piaga sociale, alla quale credo che l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri vorrà badare; domanderò solo all'onorevole presidente del Consiglio se egli non creda opportuno di dichiarare formalmente che il Governo reputi suo debito di andar a cercare fin nel silenzio della propria dignità e de' loro focolari le persone che sono veramente meritevoli di impiego, o che anzi ritenga come titolo di esclusione per demerito il solo avanzare una domanda.

PRESIDENTE. Osservo che questa questione non è all'ordine del giorno, e non potrei lasciarlo continuare.

LOVITO. Domandavo un semplice schiarimento a questa domanda.

PRESIDENTE. A questa domanda il Ministero rispondendo, verrà interrotto l'ordine del giorno.

LOVITO. Se il signor presidente mi permette una sola parola, io esporrò ciò che ho da dire sulla seconda parte della nostra corrispondenza intorno al favoritismo ed ai torti che si dicono commettersi, e pregherei l'onorevole presidente del Consiglio a far modo che la giustizia sia resa più speditamente ed a tutti, e, mi si passi l'espressione paradossale, che la giustizia sia fatta in ragione inversa delle sollecitazioni e delle commendatizie, sia perchè non tutti possono rendersi a Torino per assistere le loro pratiche, sia perchè le buone cause non hanno bisogno di molte raccomandazioni; con tutto ciò noi speriamo ancora di vedere meno affollate di petenti le sale dei Ministri e di trovare menomato il volume delle corrispondenze nostre.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA PETIZIONE DEL DEPUTATO TOFANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno chiama il seguito della discussione sopra la petizione dell'onorevole deputato Tofano, e sulle conclusioni proposte dalla Giunta.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Prima che si riapra questa discussione, io sento il bisogno di pregare la Camera di volermi avere per iscusato, se per causa mia ieri sera ha dovuto abbreviare di mezz'ora la sua seduta: motivi urgentissimi, che io rassegnai all'onorevole signor presidente, dal quale furono convenientemente apprezzati, mi obbligarono ad assentarmi. Ed io credetti tanto più facilmente di poter ciò fare, inquantochè la discussione si aggirava sopra cosa nella quale il Ministero non si trovava ancora direttamente interessato. Del resto io ho la speranza che l'opinione che l'onorevole Mordini ha voluto formarsi di questa mia assenza non sia certamente stata divisa dagli altri membri della Camera.

PRESIDENTE. Io stesso ho ieri detto che il guardasigilli aveva dichiarato di doversi per motivi urgentissimi assentare verso il fine della seduta; e mi pareva che ne rimanesse convinto lo stesso deputato Mordini.

MORDINI. Domando la parola.

Io mi compiaccio di dichiarare la mia stima all'onorevole signor ministro di grazia e giustizia. Se io avessi conosciuto i concerti presi, certamente non mi sarei alzato a fare alcuna osservazione. Però debbo porre in rilievo che quel che successe non sarebbe stato, quando l'onorevole ministro avesse direttamente dichiarato alla Camera i motivi (*Bisbiglio a destra*) o almeno l'esistenza di motivi urgenti per assentarsi; io sono sicurissimo che in tal caso la Camera avrebbe volentieri aderito al suo desiderio.

PRESIDENTE. Osservo all'onorevole Mordini che non poteva il signor guardasigilli fare questa dichiarazione che avrebbe interrotto o qualche discorso o la discussione.

Per altra parte, quando il signor guardasigilli è uscito, erano oramai le cinque, e siccome a quest'ora quasi sempre si terminano le sedute, non era il caso di fare una dichiarazione formale alla Camera.

Pregherei ora l'onorevole relatore di dar lettura dell'indirizzo degli elettori di Airola. Il deputato Tofano ne ha rinnovata l'istanza, e mi pare che si possa aderire a questa richiesta senza pregiudicare per nulla il merito della questione.

MELEGARI LUIGI AMEDEO, relatore. Il signor Scocchera chiese la lettura di una petizione diretta da un sindaco di Terra di Lavoro. Questa petizione non è stata rinvenuta nè nella Segreteria, nè negli elenchi, nè è giunta al banco della Presidenza, nè alla Camera. Si trovò invece una petizione degli elettori del collegio di Airola, che mi faccio dovere, dietro sollecitamento del presidente, di leggere.

« Onorevoli signori deputati,

« Gli elettori del collegio di Airola, provincia di Benevento, non possono essere indifferenti a serbar silenzio sulla calunniosa accusa e sulla misura del Governo contro il deputato da loro eletto, signor Giacomo Tofano. È nel loro interesse che la proibità di quest'uomo sia fatta sempre più chiara dopo che si è voluto con tanta precipitanza oscurarla. Essi che ne conoscono la vita fin dall'infanzia, che abitualmente hanno con lui trattato, che sono stati tuttodì testimoni del suo viver privato e pubblico, hanno più di tutti la coscienza dei rigidi principii di cui è informato, del suo carattere indipendente, della sua rigorosa virtù e proibità, da renderli fermamente certi della insussistenza non solo di quel che gli si addebita, ma della impossibilità in lui di ogni bassa transazione e di ogni fatto che non sia nei sensi del giusto e dell'onesto. Essi, con questa convinzione, spontanei lo elessero, nè potevano ingannarsi, quando la prova di tutta la vita di lui stava con loro e li spingeva alla scelta. Essi adunque